

*(I lavori iniziano alle ore 9.36 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

OMISSIS

Interrogazione n. 51 presentata da Magliano, inerente a *"Sviluppi sulla riforma del terzo settore"*

PRESIDENTE

Si proceda con l'esame dell'interrogazione n. 51.
La parola al Consigliere Magliano per l'illustrazione.

MAGLIANO Silvio

Grazie, Presidente.

Quest'interrogazione, che, per i suoi contenuti, ha più la forma dell'interpellanza, chiede fondamentalmente, prendendo atto del contenuto della legge n. 106 del 6 giugno 2016, con la quale è stata conferita delega al Governo per la riforma del terzo settore e del Codice del terzo settore del 3 agosto 2017 (D.lgs. 117/2017), entrato in vigore a seguito di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, che prevede e provvede al riordino e...

Presidente, è impossibile riuscire a parlare!

PRESIDENTE

Scusate, prendete posto o uscite dall'emiciclo, così finiamo la fase delle interrogazioni e delle interpellanze.

Grazie.

MAGLIANO Silvio

Dicevo, il Decreto legislativo 117/2017 provvede al riordino e alla revisione organica della disciplina speciale e delle altre disposizioni vigenti relative agli enti del terzo settore. La riforma del terzo settore necessita, al più presto, di modifiche alle leggi regionali a essa inerenti.

Come l'Assessore sa, la Regione Piemonte - unica, rispetto a tante Regioni italiane - nel 1994 si dotò di una legge sul volontariato, che riconosceva, dopo la legge n. 266 del 1991, un ruolo specifico al volontariato e normava come la Regione Piemonte si poteva e doveva interfacciarsi con le organizzazioni di volontariato, fino a costituire il Consiglio regionale del volontariato che, di fatto, è la struttura di rappresentanza del mondo del volontariato, con il quale, come dice il Consiglio regionale del volontariato, sviluppare le policy e le politiche, poiché chi scrisse a quel tempo quella norma (tra l'altro, su proposta di un Assessore di centrodestra. L'Assessore Cotto) diede al Consiglio regionale del volontariato un ruolo di grande importanza.

Visto che ormai c'è la norma e per quello che riguarda il ruolo del volontariato ci sarà da fare tutta una serie di modifiche e il precedente Assessore, l'Assessore Ferrari, aveva iniziato un tavolo con le associazioni di volontariato presenti in Consiglio regionale del volontariato, da

una parte e, dall'altro, rendendosi conto che il Consiglio regionale del volontariato doveva comunque cambiare pelle, poiché oggi si parla di Codice del terzo settore e, quindi, non solo del mondo del volontariato, chiedo nell'interrogazione secondo quali modalità e quali tempistiche la Giunta regionale stia operando rispetto ai compiti di propria competenza e come intenda agire nell'arco di questi cinque anni, affinché la riforma del terzo settore divenga effettiva e concretamente attuabile.

Come l'Assessore sa, una volta che sarà istituito il Registro unico nazionale, anche il rapporto tra la Pubblica Amministrazione, l'ente legislatore e chi ne farà parte dovrà mutare, nel senso che le associazioni che ne fanno parte, da questo punto di vista, potranno avere tutti i diritti previsti dal Codice; tuttavia, a oggi, non è così, nel senso che siamo in una fase transitoria. Questo però riguarda il trattamento delle associazioni di terzo settore per il Codice.

I decreti attuativi (i 27 che mancavano) in parte hanno a che fare con la fiscalità; a oggi, è uscita una circolare rispetto all'impatto che devono avere le policy del terzo settore. Anche su questo, penso che la Regione debba farsi carico rispetto alle linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale e delle attività svolte dagli Enti del terzo settore, cioè capire fino in fondo che cosa fanno e, soprattutto, se noi forniamo loro risorse. Chiedo, quindi, se la Giunta voglia iniziare un percorso di lavoro, per riformare la legge n. 38 del 29 agosto 1994, che diventa necessario, perché il mondo del volontariato basa le proprie attività su questa legge, che per forza viene riformata dalla legge nazionale di riordino del terzo settore.

Presidente, questa era la mia interrogazione; in base alla risposta dell'Assessore mi dirò soddisfatto o no e, nel caso, capiremo come procedere di conseguenza.

PRESIDENTE

Grazie.

La parola all'Assessore Caucino per la risposta.

CAUCINO Chiara, *Assessore alle politiche della famiglia, dei bambini e della casa*

Grazie, Presidente.

Al contrario di altre Regioni, che si sono affrettate a tradurre in norma regionale il decreto legislativo 117 del 2017, il nostro Ente, seguendo l'indicazione del Direttore Lombardi, del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali...

(Commenti fuori microfono)

CAUCINO Chiara, *Assessore alle politiche della famiglia, dei bambini e della casa*

Non sente?

PRESIDENTE

Scusate, se uscite dall'emiciclo fate un piacere all'Aula. Grazie.

CAUCINO Chiara, *Assessore alle politiche della famiglia, dei bambini e della casa*

Posso? Ricomincio, allora.

Al contrario di altre Regioni, che si sono affrettate a tradurre in norma regionale il Decreto legislativo n. 117 del 2017, il nostro Ente, seguendo le indicazioni del Direttore Lombardi e del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, referente nazionale per l'attuazione della riforma, ha deciso di costruire un percorso di avvicinamento alla nuova e necessaria norma regionale con tutte le componenti del terzo settore e con tutti i settori coinvolti nella gestione degli attuali uffici regionali.

Tale valutazione è stata anche il frutto di una riflessione condivisa tra le parti: Uffici regionali, Centri servizi di volontariato, Consiglio regionale del volontariato, che ha rilevato che andare a normare con una legge regionale quanto, a livello nazionale, era ancora da completare avrebbe comportato, successivamente, la necessità di rivedere nuovamente la stessa normativa, creando ulteriore confusione a un sistema complesso.

Come si sa, a oggi, per completare l'iter della riforma del terzo settore, al fine di renderla efficace in ogni sua parte, mancano ancora numerosi decreti attuativi e due pareri fondamentali sulla fiscalità di favore da parte della Commissione europea. S'informa, inoltre, che la Regione Piemonte, grazie al ruolo svolto di critica propositiva, sin dagli albori del percorso della riforma, oggi fa parte del Consiglio nazionale del terzo settore, come uno dei due soli membri effettivi che rappresentano tutte le Regioni. In tale organismo, la Regione Piemonte ha rappresentato con decisione l'esigenza di un ruolo di cerniera per le istituzioni regionali, di difesa delle peculiarità territoriali e del mantenimento del numero dei centri di servizio del volontariato, ancorando il più possibile il loro finanziamento alle risorse generate dalle fondazioni locali di origine bancaria.

La Regione ha inoltre suggerito, tra l'altro con successo, la proroga dei tempi per le variazioni degli statuti delle OdV e delle APS che, per l'appunto, sono composte da tantissime piccole realtà.

Per rispondere nello specifico alle considerazioni del Consigliere Magliano, in Regione sono stati istituiti, innanzitutto, un tavolo di lavoro a cura del Settore Politiche per la famiglia, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociali tra tutti i referenti territoriali regionali dislocati in ogni provincia piemontese, tra i rappresentanti di tutti i Centri di servizio piemontese e il Vicepresidente del Consiglio regionale del volontariato, al fine di omogeneizzare le procedure applicabili alle OdV e alle APS per l'iscrizione ai registri regionali e il loro mantenimento negli stessi, ma anche di accompagnare tutte le associazioni in questo periodo transitorio in attesa dello sperato decreto di attuazione del Registro unico nazionale terzo settore, per facilitare, grazie alle necessarie modifiche statutarie concordate, la loro transizione dai registri regionali a quello unico.

È stato inoltre istituito un gruppo di lavoro interdirezionale, nel quale sono rappresentate le Direzioni Coesione sociale, con funzione di coordinamento, Affari istituzionali e Avvocatura, Competitività del sistema regionale e i relativi Settori competenti con il precipuo compito, data la complessità della materia e della varietà degli aspetti da affrontare, di approfondire e coordinare tutte le attività poste in essere dagli uffici regionali che si occupano di organizzazioni del terzo settore.

Altro compito di questo gruppo sarà di porre le basi per la costituzione dell'Ufficio unico del terzo settore e utilizzare nel miglior modo possibile le risorse che verranno a breve erogate alle Regioni (al Piemonte aspetteranno 1.560.440 euro) per l'avvio proprio dell'Ufficio unico del Registro unico del terzo settore, per gli adeguamenti informatici necessari per il trasferimento dei dati nella nuova piattaforma nazionale realizzata da Unioncamere, per la formazione del personale addetto agli uffici del Registro unico e per l'avvio delle verifiche sulla sussistenza dei requisiti per il perdurare dell'iscrizione nel medesimo Registro.

Per concludere, nel concordare sul ruolo fondamentale del terzo settore e ribadire l'importanza dei Centri di servizio volontariato nell'accompagnare tutte le componenti verso il regime previsto dal nuovo Codice del terzo settore, sarà cura della Direzione Coesione sociale coinvolgere le principali rappresentanze di questo variegato mondo nei processi di

trasformazione previsti.

La riforma, che sarà accompagnata dagli atti formali nei tempi debiti, dovrà porre la massima attenzione alla trasparenza di un sistema da difendere, da proteggere e da far crescere per la sua indubbia utilità sociale, considerando che, nel recente passato, ha subito gravi danni alla credibilità a causa di comportamenti illeciti di poche realtà.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Magliano per la replica.

MAGLIANO Silvio

Grazie, Presidente.

Chiedo all'Assessora, come hanno già fatto i suoi colleghi, di avere il testo che ha letto, perché era un testo corposo, lungo e non sono riuscito a prendere nota di alcuni passaggi.

Ringrazio l'Assessora e i suoi uffici anche per le "carezze" istituzionali che hanno voluto concedere ai Centri servizi per il volontariato. La ringrazio, perché la mia storia arriva dai Centri servizi per il volontariato, quindi ringrazio lei e gli estensori del documento per questo fatto.

Mi ritengo parzialmente soddisfatto e le spiego perché. Poiché questo è un percorso che le varie Direzioni hanno delineato e che porterà all'atterraggio legislativo di una norma che supererà la nostra norma del 1994, se lei è d'accordo, le chiedo di fare un approfondimento di quanto da lei esposto, visto che le parti in causa sono tante, le Direzioni sono tante, quindi servirebbe fare un passaggio in Commissione, quando ci sarà tempo e modo.

È evidente che, sul terzo settore, la nostra Regione si fonda su una serie di pilastri fondamentali, e soprattutto la storia dei servizi sociali e dell'associazionismo anche di matrice laica ha reso grande il Piemonte. Non vorrei però che passassero cinque anni senza arrivare a una legge definitiva, considerato che altre Regioni l'hanno fatta in fretta, con i rischi che diceva l'Assessora. Però penso che questa Regione debba dotarsi velocemente, con i tempi che saranno necessari, di una legge sul terzo settore.

Chiedo quindi se possiamo andare in Commissione ad affrontarla o anche riconvocare il Consiglio regionale del volontariato, per com'è composto a oggi, per pensare insieme con loro un'ipotetica riforma, convocando il Forum delle associazioni, quindi il Forum del terzo settore, dobbiamo cercare di iniziare un iter, sia quello legislativo sia quello istituzionale sia quello dei gruppi dei tavoli di lavoro, per darci anche una scadenza. Se l'Assessora si pone una scadenza, conoscendo il suo piglio, secondo me la rispettiamo, a differenza magari di tante altre situazioni.

Per questo, mi sento parzialmente soddisfatto. Chiedo solo un approfondimento di questo grande tema in Commissione, perché quella che faremo come Regione sarà una legge madre per il terzo settore. Mi pare assolutamente necessario pensare agli Stati generali del terzo settore, in modo tale che il volontariato, la promozione sociale, la cooperazione sociale, le fondazioni filantropiche e gli altri soggetti a oggi inclusi nel Registro possano interloquire con la Regione.

Grazie.

OMISSIS

*(Alle ore 10.18 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

(La seduta inizia alle ore 10.22)